

Una cornice per le tue emozioni



come arrivare

L'accesso al territorio delle Valli del Monviso è costituito dalle due strade provinciali che risalgono rispettivamente la Valle Po e la Valle Varaita, partendo la prima da Revello e la seconda da Costigliole Saluzzo. La Valle Varaita ha inoltre lo sbocco in territorio francese attraverso il valico dell'Agnello (apertura estiva dalla metà di giugno alla metà di ottobre).

Valle Po: dall'Autostrada (A6) Torino-Savona, uscita Marene, immettersi sulla S.S. 662 verso Savigliano, proseguire per Saluzzo e poi per la Valle Po (S.P. 26 o S.P. 260); dall'Autostrada (A21) Torino-Alessandria-Piacenza, uscita Asti Est, proseguire per Alba-Bra-Marene-Savigliano-Saluzzo-Valle Po (S.S. 662); da Torino, tangenziale, uscita Pinerolo, proseguire sulla S.P. 161, poi S.P. 27 per Barge-Paesana Valle Varaita: dall'Autostrada A6 Torino-Savona, uscita Marene, immettersi sulla S.S. 662 verso Savigliano - Costigliole S. da Strada statale Laghi di Avigliana: Saluzzo-Verzuolo-Valle Varaita; oppure Cuneo-Busca-Costigliole S.-Valle Varaita.

le strutture

uffici e centri visita

- **Sede amministrativa** Saluzzo via Griselda, 8; tel. 0175.46505; fax 0175.43710; e-mail info@parcomonviso.eu; sito www.parcomonviso.eu
- **Sede operativa e Spazio Escarton** Casteldelfino via Pontechianale (apertura estiva); tel. 0175.46505; e-mail info@parcomonviso.eu
- **Sede operativa** Faule via Casana; tel. 0175.46505; e-mail info@parcomonviso.eu
- **Museo naturalistico del Fiume Po** Revello piazza Denina, 5. tel. 0175.46505; e-mail didattica@parcomonviso.eu
- **Centro visite Alevè** Casteldelfino, via Roma, 26; tel. 0175.46505; e-mail didattica@parcomonviso.eu
- **Museo del Piropo** Martiniana Po via Roma, 25; tel. 0175.46505; e-mail didattica@parcomonviso.eu
- **Centro visita e informazioni** Crissolo loc. Pian del Re (apertura estiva)
- **Ostello del Parco** Saluzzo Regione Paracollo; tel. 349.5170538; e-mail ostelloparcodeipo@gmail.com

rifugi nel parco

- **Rifugio Vitale Giacoletti** Crissolo tel. 0175.940104; e-mail rifugiogiacoletti@alpiimedia.it
- **Albergo Pian del Re** Crissolo tel. 0175.94967; e-mail rifugiopiandelre@hotmail.it
- **Rifugio Quintino Sella** Crissolo tel. 0175.94943; e-mail info@rifugiosella.it
- **Rifugio Alpetto** Oncino tel. 0175.576113; e-mail rifugioalpettomonviso@gmail.com
- **Rifugio Grongios Martre** Pontechianale tel. 340.0692705; e-mail grongiosmartre@gmail.com
- **Rifugio Bagnour** Pontechianale tel. 320.4260190; e-mail sherpa.vallevaraita@libero.it
- **Rifugio Alevè** Pontechianale tel. 347.7672234; e-mail info@rifugioaleve.it
- **Rifugio Vallanta** Pontechianale tel. 0175.956025; e-mail rifugio.vallanta@gmail.com

1 Monviso

"Immagina posto verticalmente uno di quei pugnali triangolari con cui solevano talvolta sbudellarsi i nostri padri: supponi quindi che si giri una delle costole del medesimo infino a che venga a porsi nello stesso piano verticale contenente un'altra costola, ed avrai una idea della forma del Monviso".

Con queste parole, nel 1863, Quintino Sella, il primo alpinista italiano a raggiungere la vetta del Monviso descriveva il simbolo delle montagne piemontesi, in una lettera al geologo Bartolomeo Gastaldi. La storia della conquista della vetta del Monviso vede, tuttavia, anche altri nomi illustri come i componenti della prima spedizione anglo-francese che raggiunse la vetta nel 1861, due anni prima di Sella: William Mathews, Frederick Jacomb, Jean-Baptiste Croz e Michel Croz. Ricordiamo, infine, Alessandra Boarelli, la prima donna a salire sul Monviso nel 1864. Il Monviso venne citato già nella letteratura antica, fra gli altri, da Plinio il Vecchio che lo definì Mons Vesulus, ovvero monte visibile, proprio per la sua inconfondibile sagoma. La sua cima, a 3.841 metri, rappresenta anche il punto più alto del Parco.

2 Buco di Viso

Questa antica opera di ingegneria civile, risalente al 1480, venne costruita per volontà del Marchese di Saluzzo Ludovico II allo scopo di mettere in comunicazione i territori dei comuni di Crissolo in Italia e di Ristolas, in Francia. Il traforo, lungo oggi circa 75 m, si trova a 2.882 m s.l.m. ed è collocato poco più in basso del Colle delle Traversette (2.950 m). A partire dal XVII secolo il Buco di Viso andò incontro a un lento declino poiché le rotte commerciali avevano iniziato a seguire altre vie: per poterlo riutilizzare, si dovette aspettare la riapertura avvenuta agli inizi del XX secolo. La galleria scavata nella roccia consente, dopo il recente restauro realizzato nel 2014, un agevole passaggio agli escursionisti, molti dei quali impegnati nella classica escursione del "Giro di Viso".

Ancora oggi il Buco di Viso svolge la sua funzione di collegamento, non più a fini commerciali ma turistici, con oltre 13.000 passaggi di escursionisti ogni estate.

3 Laghi alpini

L'acqua che scende dai nevai e dai ghiacciai forma veloci ruscelli che alimentano numerosi laghetti alpini, di cui una ventina presenti nel Parco. I laghi sono una delle testimonianze più evidenti dell'attività modellatrice del territorio svolta dai ghiacci in epoche remote e dall'acqua in tempi più recenti. In perenne trasformazione, i laghi raccolgono grandi quantità di detriti portati dalle acque durante lo scioglimento delle nevi. I più noti e facilmente accessibili si trovano in Valle Po lungo il così detto "giro dei laghi", un percorso ad anello di circa 3 ore che, partendo da Pian del Re, tocca i laghi Fiorenza, Chiarretto e Superiore. In alcuni laghi si trovano pesci quali trote fario, salmerini e sanguinerole. Ma la ricchezza in termini di biodiversità va ricercata spesso in zone umide, di minore estensione: in Valle Varaita, per esempio, si incontra il Lago Bagnour nei pressi dell'omonimo rifugio e, poco a monte di questo, altre pozze temporanee certo meno spettacolari, ma nelle quali vive il *Branchipus blanchardi*, piccolo crostaceo che in tutto il mondo si trova solo qui ed in alcuni siti del versante francese.

4 Pian del Re, sorgenti del Po

Pian del Re si trova a 2.020 metri s.l.m.; situate in questa conca, 7 km a monte di Crissolo in Valle Po, si trovano le sorgenti del fiume Po. Le caratteristiche ambientali e la morfologia del suolo hanno dato origine, in prossimità delle sorgenti del Po, ad una torbiera che, per quanto ormai di ridotta estensione, ospita un habitat di particolare interesse botanico, dove è ancora presente una ricca varietà di specie, tra cui spiccano "reliqui" di flora glaciale approdati in queste zone più di duecentomila anni fa. Qui vive anche un raro anfibio endemico, la Salamandra di Lanza, che si può osservare più facilmente durante le giornate piovose. Da Pian del Re partono i sentieri che consentono di accedere in poche ore ai principali rifugi del Parco, ma anche i trekking più lunghi che si collegano alle Valli Varaita e Pellice ed alla vicina Riserva Nazionale Francese di Ristolas Mont-Viso.

5 Grotta di Rio Martino

La grotta sorge a 1.530 m s.l.m. sulle pendici della Rocca Granè, accessibile dal ristorante "La Spiaggia" di Crissolo o dal ponte di Riondino. Ricca di concrezioni calcaree, questa cavità ipogea si è formata per l'azione erosiva delle acque dei torrenti subglaciali raccolte in fondo ai crepacci del grande ghiacciaio che ha formato la Valle del Po. Complessivamente è lunga 3.200 m, circondata da sale, pozzi, e gallerie collegate tra di loro di difficile passaggio. Solo il ramo inferiore (lungo

530 m), che termina con la cascata del Pissai, alta oltre 40 m, è privo di grandi difficoltà ed è in parte attrezzato con passerelle che facilitano la visita anche ai visitatori meno esperti. La grotta possiede, inoltre, un importante valore ecologico: ospita numerosi invertebrati e almeno 10 diverse specie di chiroterri (pipistrelli) per il letargo invernale, di cui il Barbastello è la specie più numerosa (circa 200 esemplari). La grotta è visitabile solamente nei mesi estivi, mentre ne è vietato l'accesso dal 1° novembre al 31 marzo, per tutelare il periodo di svernamento dei pipistrelli.

6 Vallone dell'Alpetto

Dalla località Meire Dacant, a Oncino, in Valle Po, parte il sentiero che, in circa 2 ore, porta al Rifugio dell'Alpetto ed all'omonimo lago.

In questa zona, nel 1866, sorse il primo ricovero realizzato dal Club Alpino Italiano e utilizzato come punto di appoggio per la salita al Monviso. Questa struttura rimase in funzione fino al 1905, quando venne inaugurato il più ampio e confortevole Rifugio Quintino Sella che assunse meglio la funzione di punto di appoggio per le salite al Monviso. Oggi il ricovero dell'Alpetto custodisce un piccolo museo dedicato alla storia delle ascensioni alla vetta del Monviso, mentre il moderno rifugio sorge poco distante.

Questa zona del Parco ospita una flora particolarmente ricca con alcune centinaia di specie che sono state oggetto di studio da parte della Società Botanica Italiana: il periodo migliore per osservare e fotografare magnifiche fioriture è il mese di giugno.

7 Bosco dell'Alevè

Alle pendici del Monviso, in val Varaita, si trova il Bosco dell'Alevè: è accessibile da Sampeyre, Pontechianale e Casteldelfino per mezzo di mulattiere e sentieri. È la cembreta più estesa delle Alpi (in lingua d'oc significa appunto bosco di cembrì), di 825 ettari, dai 1.500 ai 2.500 m s.l.m.

Conosciuto fin dai tempi dei romani, il bosco dell'Alevè conserva esemplari secolari con un'età che supera il mezzo millennio. Presso il rifugio Bagnour è possibile osservare il pino cembro più vecchio con i suoi circa 550 anni, 360 cm di circonferenza e un'altezza di 18 m, iscritto dal 2018 nell'elenco degli alberi monumentali d'Italia. Dal 1949 il bosco è incluso nel prestigioso Registro dei Boschi da Seme: i pinoli vengono fatti germogliare nei vivai e successivamente posti a dimora per dare vita a nuove cembrette sulle montagne italiane. Nell'area sono presenti due laghi: il Bagnour (2.017 m) e il Lago Secco (1.890 m), alimentati dai nevai d'alta quota che danno origine a ruscelli che attraversano la pineta.

La specie più caratteristica è la Nocciolaia, corvide dal comportamento elusivo ma facilmente individuabile dal suo richiamo ripetuto che ha l'abitudine di approntare le dispense di semi (pinoli del cembro) per l'inverno. Non riuscendo a ritrovare tutti i semi che ha interrato, contribuisce così alla dispersione e alla crescita di nuovi alberi.

8 Vallone di Vallanta

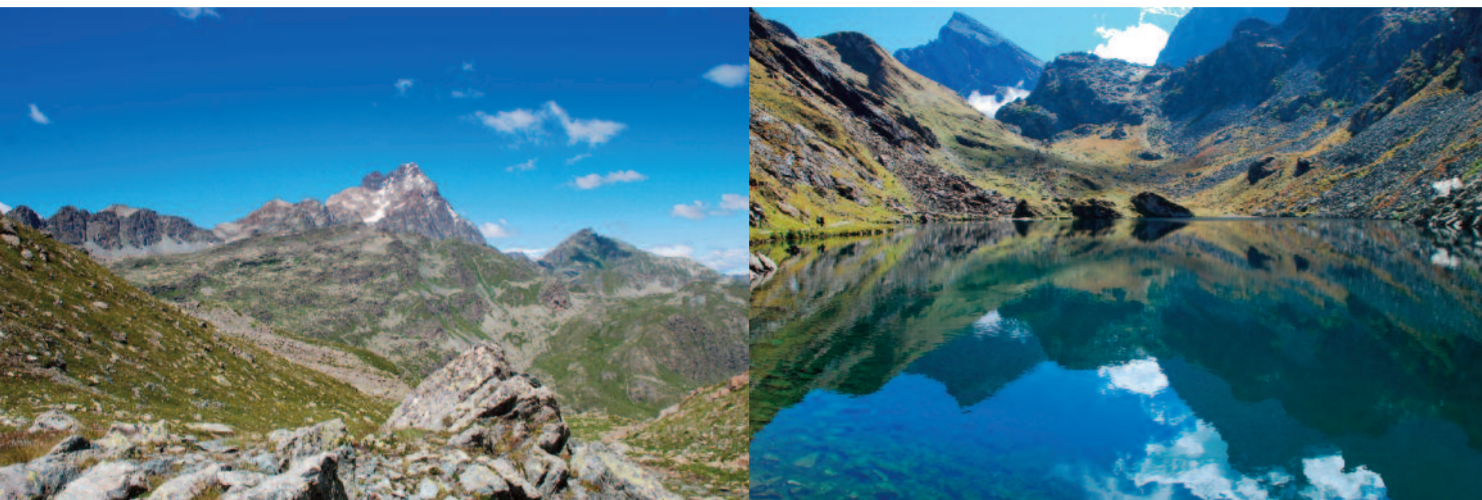
Il Rio Vallanta scorre quasi rettilineo lungo il confine occidentale del Parco. Il sentiero che lo costeggia, partendo dai pressi della località Castello di Pontechianale in Valle Varaita, conduce prima all'omonimo Rifugio a 2.450 m s.l.m. e poi al Passo di Vallanta (2.815 m), passaggio obbligato per chi percorre il Giro di Viso, che porta alla Riserva francese di Ristolas Mont-Viso.

Il sentiero del Vallone di Vallanta, per la sua notevole escursione altimetrica (da circa 1.600 a circa 2.800 m) offre splendidi e variegati panorami e permette di percorrere molti degli ambienti che si possono incontrare nel Parco: si costeggiano dapprima i margini della cembreta dell'Alevè e alcune vecchie baite, come quelle in località Grange Gheit, per poi giungere all'altipiano di Pian Para che precede la salita al Rifugio Vallanta. Questa è anche una delle zone del Parco dove è più facile osservare camosci e stambecchi, ma anche l'Aquila reale e, con un po' di fortuna, il Gipeto.



Legenda

Parco del Monviso		Confine di stato	
Giro di Viso		Strade principali	
Altri sentieri		Strade secondarie	
Rifugi			





Il parco del monviso



Una storia millenaria

Il Parco del Monviso racchiude una storia millenaria: già dal quinto millennio a.C. popolazioni preistoriche percorrevano le Alpi dando inizio al complesso rapporto tra l'uomo e la montagna che caratterizza, fino ai nostri giorni, la vita intorno al Re di pietra.

Risale a questo periodo la lavorazione delle pietre verdi per realizzare asce rituali, rinvenute in tutta Europa, testimonianza del valore simbolico del Monviso e del fatto che le Alpi non sono mai state un confine, ma una via privilegiata per i commerci e le contaminazioni tra i popoli.

Dopo l'insediamento delle popolazioni celtiche e la colonizzazione romana, testimonianza più recente è la Repubblica degli Escartons, che dal 1373 al 1789 ha riunito in una repubblica libera i territori italiani e francesi intorno al Monviso, così come la realizzazione nel 1480 del Buco di Viso da parte del Marchese di Saluzzo Ludovico II, passaggio che ha favorito i commerci e che ancora oggi è una delle tappe fondamentali del Giro del Monviso. Teatro della nascita del Cai e di famose imprese alpinistiche, come la prima ascensione al Monviso del 1861, ma anche delle due guerre mondiali e della lotta per la Liberazione, il territorio ha vissuto dal dopoguerra un progressivo spopolamento delle borgate: oggi il turismo responsabile (promosso con la Carta Europea del Turismo Sostenibile) e lo sviluppo sostenibile (sostenuto dal riconoscimento UNESCO di Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso) sono il miglior investimento per chi desidera continuare a vivere sulle Alpi.



Una cornice per le tue emozioni

Il Parco del Monviso comprende principalmente due entità di grande rilievo ambientale e paesaggistico: il massiccio del "Re di pietra" (come il Monviso viene anche chiamato) e il bosco dell'Alevè. Il primo con le punte Visolotto, Udine, Venezia, Roma, Viso Mozzo, celebrate da una ricca ed originale storia alpinistica; il secondo, con la più estesa formazione di pino cembro della cerchia alpina.

Aspetti di assoluto interesse sotto il profilo geologico e mineralogico sono le "pietre verdi" del Monviso e il giacimento di piropi di Martiniana Po-Brossasco, mentre, in comune di Crissolo, oltre alle sorgenti del Po, situate a "Pian del Re", l'Ente Parco gestisce la Riserva naturale della Grotta di Rio Martino, che costituisce un'attrattiva anche dal punto di vista speleologico.

Infine, nei primi 60 km del fiume Po, in provincia di Cuneo e fino al confine con il "Parco del Po torinese", vi sono altre sei riserve naturali, da Paesana a Casalgrasso, nonché i terreni, sempre gestiti dall'Ente Parco, della tenuta di Staffarda, che fanno da corona all'omonima, famosa abbazia cistercense.



via Griselda, 8 • Saluzzo (CN)
tel. 0175.46505 • fax 0175.43710;
e-mail info@parcomonviso.eu
sito www.parcomonviso.eu

Un paesaggio modellato dal tempo

Il Monviso, la montagna più alta delle Alpi Cozie, è costituito prevalentemente da rocce originatesi sul fondo di un oceano. La spiegazione di questo affascinante prodigio va cercata nella storia geologica locale.

Il complesso fenomeno dell'orogenesi prende avvio con la collisione tra il margine continentale europeo e la costa africana: in questo immane scontro (iniziato circa 80 milioni di anni fa) scomparve l'antico oceano che divideva i due continenti. Stritolato e schiacciato fra le masse rocciose che si corrugavano e si accavallavano, l'antico fondale dell'Oceano Tetide emerge oggi a formare il gruppo del Monviso.

L'enorme pressione e il relativo aumento di temperatura provocarono profonde trasformazioni: le rocce calcaree, i materiali marnosi e argillosi divennero bancate calcaree e dolomitiche alternati a marmi; le antiche lave si trasformarono invece in un nuovo tipo di roccia, resistente, verdastro, viscido ed untuoso al tatto, tanto da meritarsi il nome di ofiolite (rocce-serpente): sono queste le rocce verdi del Re di Pietra.

IN BREVE

- SUPERFICIE: **8.950,48 ETTARI**, PIÙ **650 ETTARI** NELLA TENUTA DI STAFFARDA
- 12 COMUNI: **CASTELDEFINO, CRISSOLO, PONTECHIANALE, ONCINO, PAESANA, REVELLO, SALUZZO, VILLAFRANCA, FAULE, PANCALIERI, POLONGHERA, CASALGRASSO**
- 2 VALLI: **VALLE PO E VALLE VARAITA**
- **MONVISO**: 3.841 M, LA MONTAGNA PIÙ ALTA DELLE ALPI COZIE
- **SORGENTI DEL PO**: A 2.020 M NASCE IL FIUME PIÙ LUNGO D'ITALIA
- **BUCO DI VISO**: IL PRIMO TRAFORO ALPINO, COSTRUITO NEL 1480



IN BREVE

- FA PARTE DELLA **RISERVA DELLA BIOSFERA TRANSFRONTALIERA DEL MONVISO** (MAB UNESCO) LA PRIMA DI QUESTO GENERE IN ITALIA, OLTRE 400.000 ETTARI DI TERRITORIO ITALO-FRANCESE
- HA OTTENUTO LA **CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE**, COINVOLGENDO OLTRE 70 OPERATORI TURISTICI SU 57 COMUNI

I fiori

La ricchezza floristica dell'area del Monviso è frutto della complessa morfologia dei territori delle Alpi Cozie e della loro storia geologica. Queste zone infatti rappresentano il punto di incontro di specie con una storia evolutiva e biogeografica molto diversa. Qui possiamo osservare specie di origine artico-alpina come la rodiola (*Rhodiola rosea*), un lascito di periodi freddi e particolarmente adattata ai climi più rigidi, mentre l'iberella alpina (*Hutchinsia alpina*) è rappresentativa di tutte quelle specie tipiche di climi più miti e che popolarono le Alpi al termine delle glaciazioni.

Il Parco del Monviso ospita anche numerosi endemismi, come ad esempio la *Saxifraga valdensis*, la *Veronica Allionii* e la Campanula Piemontese.

Di grande interesse sono le torbiere alpine, ecosistemi un tempo estesi ma oggi sempre più minacciati dai mutamenti climatici e dalle attività umane. Si tratta di zone caratterizzate dal costante ristagno d'acqua e dalla presenza di numerose specie estremamente localizzate sull'arco alpino come gli eriofori (*Eriophorum sp.*).

Da segnalare infine le comunità pioniere di *Caricion bicoloris-atrofuscae*, (*Carex microglochi*, *Juncus arcticus* e *Carex bicolore* ecc.), relitti glaciali, e la presenza di numerose specie di orchidee.



IN BREVE

- **BOSCO DELL'ALEVÈ**: 825 ETTARI DI CEMBRETA, LA PIÙ ESTESA DELLE ALPI OCCIDENTALI
- OLTRE **20 LAGHI ALPINI**
- OLTRE **7 ETTARI DI TORBIERA**
- OLTRE **500 SPECIE DI PIANTE SUPERIORI**
- SPECIE ENDEMICHE TRA CUI LA **CAMPANULA PIEMONTESE**, LA **GENZIANA DI ROSTAN**, LA **VERONICA ALLIONII**

Gli animali

Il Parco del Monviso ha eletto come proprio animale simbolo la Salamandra di Lanza (*Salamandra lanzai*), un piccolo e timido anfibio di grande rilievo conservazionistico. Specie endemica delle Alpi Cozie, della Valle Po e del massiccio del Queyras sul versante francese, si mostra solo nelle giornate più umide e uggiose.

I laghi alpini sono luoghi di deposizione delle uova per la rana temporaria, oltre ad ospitare miriadi di insetti, soprattutto allo stato larvale, e diverse specie di pesci, come trota fario.

Di particolare interesse sono le colonie di chiroteri svernanti nella grotta di Rio Martino.

Tra i grandi animali tipici delle Alpi, lo stambecco, il camoscio e la marmotta sono i mammiferi più facilmente osservabili nel Parco, potendo contare su popolazioni numericamente consistenti.

Da segnalare, infine, il ritorno recente del lupo, unico grande carnivoro ad oggi presente nelle Alpi Cozie.

Il territorio del Parco accoglie inoltre un grande numero di specie di uccelli. Nel periodo tardo-primaverile ed estivo le pietraie, le praterie e le foreste si animano di canti e di frulli d'ali. Molti di questi uccelli giungono in questi luoghi dopo aver affrontato lunghe migrazioni, come nel caso dell'averla piccola, del codirossone, dello stiaccino e del culbianco.

Altre specie come l'aquila reale, il gallo forcello, la coturnice e la pernice bianca sono invece presenti tutto l'anno, avendo sviluppato strategie di sopravvivenza per i mesi invernali.

IN BREVE

- OLTRE **30 SPECIE DI MAMMIFERI**
- CIRCA **200 SPECIE DI UCCELLI**
- OLTRE **10 SPECIE DI ANFIBI**
- SPECIE ENDEMICHE TRA CUI LA **SALAMANDRA DI LANZA**, IL CROSTACEO **BRANCHIPUS BLANCHARDI**



La pianura

In pianura il Parco gestisce alcune Zone speciali di conservazione (ZSC) lungo l'asse fluviale del Po, in un contesto dove la tutela degli ambienti naturali assume una grande importanza per la conservazione di habitat e delle specie, fortemente minacciate dalle attività antropiche e dai mutamenti climatici in atto. Le confluenze con i fiumi Bronda, Pellice e Varaita sono riconosciute sia come Riserve naturali che come ZSC. Le aree di confluenza e i loro boschi ripariali costituiscono uno dei principali serbatoi di biodiversità, ospitando specie ormai rare come la Rana di Lataste (*Rana latastei*), la trota marmorata e la lampreda padana (*Lethenteron zanandrea*).

Recentemente al Parco è stata affidata la gestione di altre due ZSC: il Bosco del Merlino, a Caramagna Piemonte è una foresta di Farnia (*Quercus robur*) che ospita numerose specie animali e vegetali oggetto di particolare tutela come il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la licena delle paludi (*Lycaena dispar*) e i grandi coleotteri come il cervo volante (*Lucanus cervus*) e il Cerambicide della quercia (*Cerambyx cerdo*); il parco del Castello Reale di Racconigi, conserva anch'esso un relitto della originale foresta planiziale padana, mentre lungo le sponde del torrente Maira, si sviluppa un bosco ripariale a latifoglie miste di grande valore ecologico e paesaggistico. Di quest'ultima ZSC fa parte anche il Centro Cicogne e Anatidi di Racconigi, luogo privilegiato per il birdwatching, la ricerca ornitologica e le attività di educazione ambientale.

Il territorio del Parco accoglie inoltre un grande numero di specie di uccelli. Nel periodo tardo-primaverile ed estivo le pietraie, le praterie e le foreste si animano di canti e di frulli d'ali. Molti di questi uccelli giungono in questi luoghi dopo aver affrontato lunghe migrazioni, come nel caso dell'averla piccola, del codirossone, dello stiaccino e del culbianco.

Altre specie come l'aquila reale, il gallo forcello, la coturnice e la pernice bianca sono invece presenti tutto l'anno, avendo sviluppato strategie di sopravvivenza per i mesi invernali.



IN BREVE

- 1 PARCO NATURALE, IL **PARCO NATURALE DEL MONVISO**, E 7 RISERVE NATURALI: **PAESANA, CONFLUENZA DEL BRONDA, PARACOLLO, CONFLUENZA DEL PELLICE, FONTANE, CONFLUENZA DELLA VARAITA, GROTTA DI RIO MARTINO**
- 4 CENTRI VISITA: **MUSEO NATURALISTICO DEL FIUME PO** DI REVELLO, **CENTRO VISITE ALEVÈ** DI CASTELDEFINO, **MUSEO DEL PIROPO** DI MARTINIANA PO, **POLO EDUCATIVO DI PIAN DEL RE** A CRISSOLO

Crediti fotografici

Tutte le immagini riportate fanno parte dell'Archivio del Parco del Monviso. Gli autori sono Mariangela Aloï (Vallone di Vallanta), Mario De Casa (Sempervivum), Monique Eymard (Geum reptans e Aquilegia alpina), Renzo Ribetto (tutte le altre). La cartina è stata realizzata da Andrea Piacenza - 4ucomunicazione.it.